

76.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 GENNAIO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente e in sede legislativa	4365 4366	BARDELLI	4377
Disegni di legge:		BONIFAZI	4368
(Autorizzazione di relazione orale)	4378	FRACANZANI	4377
(Trasmissione dal Senato)	4365	SALVATORE	4378
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		SPONZIELLO	4376
Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);		STRAZZI	4371
SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);		TASSI	4366
BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (<i>urgenza</i>) (804)	4366	VALENSISE	4374
PRESIDENTE	4366, 4373, 4378	Proposte di legge:	
		(<i>Annunzio</i>)	4365
		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4365
		Interrogazioni, interpellanza e mozione (<i>Annunzio</i>)	4379
		Ordine del giorno della prossima seduta	4379
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	4379

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1973.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POCHETTI ed altri: « Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1545);

BOVA ed altri: « Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (1546);

BOVA ed altri: « Modificazioni e integrazioni all'articolo 26 della legge delega 28 ottobre 1970, n. 775, sul riassetto delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (1547);

BOVA ed altri: « Modifiche e integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (1548);

PEZZATI ed altri: « Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il personale civile del Ministero della difesa, e per la unificazione dei criteri di riconoscimento delle anzianità pregresse fra il personale del medesimo ministero » (1549);

BOFFARDI INES ed altri: « Rivalutazione delle pensioni facoltative » (1550);

CATTANEI e BOFFARDI INES: « Estensione alle vigilatrici d'infanzia dei benefici previsti dalla legge 22 novembre 1962, n. 1646 » (1551);

CATTANEI e BOFFARDI INES: « Espropriazione di aree per insediamenti industriali in Liguria » (1552);

CATTANEI ed altri: « Finanziamento delle opere di completamento dell'aeroporto di Genova Sestri » (1553);

ARTALI ed altri: « Integrazione dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione » (1554);

D'ANGELO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernenti la scala mobile per le prestazioni economiche dell'assistenza obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (1555).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

ZANIBELLI ed altri: « Natura e compiti dell'ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio » (*già approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso*) (535-B);

« Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara » (*testo unificato già approvato dalla Camera e modificato da quella XI Commissione permanente*) (779-69-329-418-440-B);

« Ratifica ed esecuzione del quarto accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 15 maggio 1970 » (*approvato da quel Consesso*) (1556);

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (1557).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle

sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

MESSENI NEMAGNA ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1409) *(con parere della VII Commissione)*;

MERLI ed altri: « Provvedimenti per alberghi della gioventù » (1438) *(con parere della V e della VIII Commissione)*;

alla VII Commissione (Difesa):

DE MEO: « Denominazione dei gradi degli ufficiali della marina militare » (604).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla XIII Commissione (Lavoro):

ZANIBELLI ed altri: « Natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio » (535-B) *(già approvata dalla XIII Commissione della Camera e modificata dal Senato della Repubblica)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945) e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri (521) e Bardelli ed altri (804).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici, e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri e Bardelli ed altri.

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUARRA, *Segretario*, legge:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dalla legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

« La commissione tecnica provinciale di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, è composta:

dal capo dell'Ispettorato agrario provinciale o da un suo rappresentante;

da quattro rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici di cui uno concedente ad affittuario conduttore;

da quattro rappresentanti di affittuari di fondi rustici di cui uno affittuario conduttore;

da due esperti in materia agraria designati uno dalle organizzazioni dei proprietari dei fondi rustici e uno dalle organizzazioni degli affittuari.

I componenti la commissione sono nominati dal prefetto, su designazione, per i rappresentanti delle categorie dei proprietari e degli affittuari, da parte delle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Alle riunioni della commissione partecipa di diritto, con voto consultivo, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale o un suo rappresentante.

La commissione è presieduta dal prefetto. Il prefetto può delegare la presidenza della commissione al capo dell'ispettorato agrario provinciale o al rappresentante di questi.

Le deliberazioni sono valide quando siano adottate con l'intervento della metà più uno dei componenti ed a maggioranza assoluta dei presenti ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 2 l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche sull'articolo 2 il Movimento sociale italiano-destra nazionale non è d'accordo. La composizione della commissione che il Governo ci ha proposto è un tentativo di rendere giustizia al concetto di commissione paritetica, è un tentativo di trovare persone ed elementi sufficientemente preparati per giudicare su quanto è di competenza della commissione medesima. Per altro lascia vari vuoti logici e varie perplessità, anche e soprattutto per le modificazioni che già in Commissione sono state proposte dalla maggioranza. La mia sfiducia personale e dell'intero gruppo cui appartengo nei confronti dei funzionari dello Stato è profonda ed assoluta, tant'è che siamo severissimi nelle richieste di

provvedimenti a carico di quei pochi burocrati che non facciano il loro dovere. La Commissione ha proposto che dall'elenco dei partecipanti venga eliminato l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale o il suo rappresentante.

TRUZZI, *Presidente della Commissione*. Certo, gli è attribuito il voto consultivo.

TASSI. A nostro modesto avviso, trattandosi di un funzionario che ha una particolare esperienza proprio sulle questioni concernenti il catasto, che ha quindi la possibilità di illuminare al riguardo la commissione, non basta che partecipi ai lavori con il solo voto consultivo, anzi dovrebbe essergli attribuita la funzione di dirigere tutti i lavori, controllare e coordinare tutte le operazioni, al fine di far sì che si compia il minor male possibile per le campagne.

Ecco perché da parte nostra abbiamo sostenuto, già in Commissione e successivamente con gli emendamenti che abbiamo proposto, una maggiore partecipazione, anche a fini di controllo da parte di tecnici qualificati, ai lavori di questa commissione. Pertanto, l'introduzione nella commissione di due esperti in materia agraria, ci trova senz'altro d'accordo, anche se non ci trova d'accordo (come già ho avuto modo di dire per inciso in altra sede sullo stesso argomento) il fatto che questi due esperti in materia agraria non siano indicati specificamente e quali qualifiche siano necessarie per far parte di questa Commissione. Infatti questi due esperti, essendo designati, uno dalle organizzazioni dei proprietari dei fondi rustici e uno dalle organizzazioni degli affittuari, saranno persone che godranno la fiducia di queste organizzazioni; ma non si considera che, poiché giustamente in Italia vi è la libertà di associazione, potrebbero sorgere - e già sono sorte - diverse associazioni, sia dei proprietari fondiari, sia degli affittuari, spesso con colorazione o quanto meno con tinteggiatura politica, sì da determinare la pratica impossibilità che venga designato un esperto a nome di tutti gli affittuari da un lato e di un altro esperto a nome di tutti i proprietari concedenti dall'altro. Non dimentichiamo infatti che quanto meno i proprietari concedenti fondi in affitto a coltivatori diretti hanno interessi notevolmente diversi nei confronti dei concedenti a coltivatori non diretti; così pure gli affittuari imprenditori hanno un interesse diverso da quello degli affittuari coltivatori diretti.

Pertanto, attribuire la designazione di questi esperti - che, come dicevo l'altro giorno,

esperti non sono - alle associazioni delle parti in causa, non sembra utile ed opportuno, con inoltre il rischio di far sorgere contese anche nella designazione dei commissari e quindi difficoltà nella formazione della commissione stessa.

Ecco perché da parte nostra è stato proposto un altro sistema: esperti sì, ma che siano tecnici qualificati, che siano periti agrari, che siano laureati in scienze agrarie, che siano professori esimi di scienze agrarie, cioè coloro che abbiano già raggiunto una preparazione scientifica e tecnica sufficiente e soprattutto che abbiano acquisito un titolo di studio riconosciuto in Italia. L'*excursus* brevissimo dell'altro giorno sulla utilità di rivalorizzare almeno in pratica i titoli di studio penso che possa essere qui semplicemente richiamato, pur senza fargli perdere importanza logica.

Anche per la designazione di costoro, noi abbiamo proposto una formula diversa. Se nei nostri emendamenti prevediamo l'inclusione di un perito agrario, vale a dire di un diplomato in agraria, e di un laureato in agraria, ci appare giusto e logico che essi vengano designati dai rispettivi consigli degli ordini professionali. Se questa proposta, tuttavia, non trovasse consenziente la maggioranza della Camera, siamo aperti ad altre soluzioni: i rappresentanti potrebbero eventualmente essere scelti nelle stesse persone dei presidenti dei due collegi dei periti agrari e dei laureati in agraria, oppure in altro modo. Importante è, a nostro avviso, che gli esperti siano dei tecnici qualificati; altrimenti potremmo introdurre in queste commissioni persone soltanto politicamente qualificate, a tutto danno dell'agricoltura; cioè persone che ottengono l'appoggio e la nomina soltanto per meriti politici o di altro tipo, ma non per le qualità che un esperto in agraria deve avere.

È per questo motivo che il Movimento sociale italiano-destra nazionale è contrario all'articolo 2, sia nel testo proposto dal Governo, appunto perché in esso manca la partecipazione degli esperti agrari, di coloro che potrebbero dare un miglior contributo di carattere tecnico nei pareri, nelle disposizioni, nei lavori delle commissioni, sia perché da parte della Commissione si è voluto mettere in un angolino il rappresentante dell'ufficio tecnico erariale dando al medesimo soltanto il voto consultivo. Da parte nostra, invece, il voto di questo importante ed esperto funzionario in materia catastale dovrebbe essere senz'altro deliberativo.

Non siamo d'accordo, inoltre, sul fatto che i componenti delle commissioni siano nomi-

nati dal prefetto su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali per quelli in rappresentanza delle categorie. Si tratta proprio di una questione di lingua italiana. Non si può parlare di sindacato quando si parla di associazioni che difendono gli interessi di coloro che non sono dipendenti. Il sindacato è un'associazione che opera a favore dei lavoratori dipendenti. Parlare quindi di sindacato di imprenditori da un lato, secondo la nozione generale che il nostro codice civile reca all'articolo 2082, e dall'altro lato di proprietari, che per la loro qualità di possidenti hanno un diritto reale nei confronti di una determinata cosa, mi sembra non sia sostenibile in quanto costoro non possono essere assistiti da associazioni qualificabili come sindacali.

Non abbiamo nulla in contrario, anzi siamo perfettamente d'accordo in quanto collima con il criterio portato avanti in proposito dalla proposta Sponziello, che la commissione sia presieduta dal prefetto, che sia convocata dal prefetto e che il prefetto abbia il potere di presidenza della medesima.

Riservandomi, dunque, in sede di svolgimento degli emendamenti, di illustrare le effettive differenze, ritengo di potere già anticipare che il Movimento sociale italiano-destra nazionale, sia per i motivi esposti dal Governo sia per le modifiche introdotte in sede di Commissione, è contrario all'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 945, così come oggi ci è presentato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 2 l'onorevole Bonifazi. Ne ha facoltà.

BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo e la maggioranza, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 945 al nostro esame hanno sempre insistito nel sostenere che tutte le loro proposte servivano soltanto a sanare le questioni aperte dalla sentenza della Corte costituzionale.

Nel dubbio che questa affermazione corrispondesse davvero alla realtà noi ci siamo riletta attentamente la sentenza n. 155 del 27 luglio 1972, l'abbiamo esaminata e riesaminata e abbiamo scoperto ancora una volta che non si fa in essa alcun accenno alle commissioni tecniche provinciali, né alla loro composizione, né alle modalità di nomina: nessun accenno, quindi, ad un problema di questo genere.

Ci troviamo di fronte ad una decisione politica autonoma del Governo e della maggioranza, non imposta dal contenuto della

sentenza della Corte costituzionale; e proprio per questo tale decisione a noi sembra più grave. L'obiezione che ci viene fatta quando sosteniamo che non era necessario modificare l'articolo corrispondente della legge n. 11 è che davanti alla Corte costituzionale sarebbe pendente un ricorso su questa materia. In questo caso, però, non possiamo accettare le posizioni del Governo perché anticipano, con la normativa proposta nel testo della Commissione, la peggiore sentenza possibile ai danni degli affittuari.

Il ministro ieri ha detto — forse scherzando — che il nostro collega Giannini aveva facoltà divinatorie; ma anche la maggioranza sembra averle quando pensa che senz'altro la composizione delle commissioni tecniche provinciali e il loro modo di funzionare sarebbero stati in qualche modo cancellati da una eventuale sentenza della Corte costituzionale. La maggioranza in questo articolo continua a perseguire l'obiettivo di diminuire il peso degli affittuari e dei coltivatori diretti nelle decisioni da assumere. Non possiamo quindi condividere questa normativa. Se infatti, per quanto riguarda le rappresentanze, osserviamo ciò che dispone il disegno di legge presentato dal Governo, ci accorgiamo subito delle profonde differenze che esistono rispetto alla legge n. 11. Il disegno di legge governativo aveva questo tipo di rappresentanze: due rappresentanze dei proprietari che affittano fondi rustici, un rappresentante degli affittuari conduttori, tre rappresentanze degli affittuari coltivatori diretti. Durante i lavori della Commissione agricoltura abbiamo sempre sostenuto che la composizione della commissione tecnica provinciale, prevista dal testo governativo, non era accettabile in quanto la tesi, sostenuta dalla maggioranza, che occorre una commissione paritetica, non tiene alcun conto delle differenze organizzative esistenti nel nostro paese.

Anche il relatore e i membri di maggioranza della Commissione agricoltura sanno bene quale è la situazione organizzativa a questo proposito in Italia: sanno che una parità reale, quando si mettono insieme un rappresentante degli affittuari conduttori e un rappresentante degli affittuari coltivatori diretti, non è possibile, poiché si pone in atto una sperequazione a vantaggio della proprietà terriera e a tutto svantaggio dei fittavoli diretto-coltivatori. La realtà organizzativa in Italia è questa: gli affittuari conduttori aderiscono alla Confagricoltura e, secondo l'esperienza di tutti questi anni, hanno fatto sempre blocco, nelle commissioni tecniche provinciali

e purtroppo anche nella commissione tecnica nazionale, con i rappresentanti della proprietà. Nel disegno di legge governativo, in sostanza, si ha quindi una sperequazione a vantaggio della proprietà e degli affittuari conduttori.

Nel testo proposto dalla Commissione si ripete la stessa situazione: in realtà si perpetua una disuguaglianza a sfavore degli affittuari coltivatori diretti. E infatti previsto, nella commissione tecnica provinciale, questo tipo di rappresentanza: tre proprietari che affittano a coltivatori diretti, un proprietario che affitta a conduttori, un affittuario conduttore, tre affittuari coltivatori diretti. Per quella realtà organizzativa che non si cancella si giungerebbe quindi al risultato che nelle commissioni tecniche provinciali, la rappresentanza di una determinata categoria che fa capo ad organizzazioni padronali sarebbe di cinque membri contro i tre degli affittuari coltivatori diretti.

Vogliamo inoltre aggiungere un argomento che ci sembra importante a questo riguardo. In tutte le commissioni l'interesse prevalente è quello che riguarda la difesa degli interessi degli affittuari coltivatori diretti e la remunerazione del loro lavoro. Per cui, tanto nell'uno quanto nell'altro testo, in quello del Governo come in quello della Commissione, si viene a determinare una situazione che non possiamo accettare. Insistiamo pertanto perché la maggioranza modifichi il proprio atteggiamento su questo articolo 2.

Noi riteniamo che delle modificazioni al testo della Commissione debbano essere introdotte soprattutto in considerazione del fatto che le commissioni tecniche provinciali hanno compiti di grande rilievo e importanza, in quanto ad esse sono affidati non soltanto funzioni organizzative, ma l'esercizio di un potere pubblico che incide su vitali interessi dei cittadini, e in particolare degli affittuari coltivatori diretti.

Ora, esaminando il testo dell'articolo 2 quale risulta dall'elaborazione della Commissione, si rileva che dei quattro rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici uno deve rappresentare la proprietà che affitta al conduttore. Noi non vediamo, per altro, quale differenza esista fra questo rappresentante e gli altri tre che tutelano gli interessi dei proprietari. Avremmo compreso il fatto che si introducesse qualche nuovo criterio, che cioè la maggioranza avesse voluto affermare il principio che tra i rappresentanti proprietari terrieri che affittano i fondi rustici

vi fossero uno o due rappresentanti dei piccoli concedenti, data la diversità di interessi che possono esistere tra i concedenti. Senonché la formula adottata dalla maggioranza si riduce all'inserimento nella legge in esame di una dizione che non ha senso alcuno e che non porta alcun cambiamento nella composizione e nei poteri delle commissioni.

Questi rilievi ci conducono alle osservazioni principali del testo della Commissione.

Innanzitutto va osservato che la presunta parità che si vorrebbe stabilire fra i concedenti e gli affittuari non soltanto è inesistente di fatto, ma si risolve a tutto svantaggio della categoria più debole economicamente e di quella che ha un minore potere contrattuale sia all'interno delle commissioni sia nel rapporto stesso di affitto.

Noi vi diciamo con estrema franchezza, colleghi della maggioranza, che non possiamo né vogliamo accettare la presunta parità che si vorrebbe stabilire nel testo della Commissione e la consideriamo un attacco ai coltivatori diretti: e non un attacco formale, ma sostanziale, dati i poteri che le commissioni tecniche provinciali hanno esercitato finora e continueranno ad esercitare in futuro.

Dobbiamo d'altra parte rilevare (ed è questa una delle critiche di maggiore rilievo che noi rivolgiamo alla maggioranza) che sia nel testo originario del disegno di legge sia in quello della Commissione si introducono innovazioni non giustificate rispetto alla legge 11 febbraio 1971, la quale constatava le diversità reali esistenti fra le varie categorie e che derivano non solo dalla differente realtà organizzativa ma anche da una contrapposizione di interessi di classe ben determinati nel rapporto di affitto.

Di questa diversità (su questo punto mi permetto di richiamare in modo particolare l'attenzione del collega Truzzi) la legge dianzi citata teneva conto allorché attribuiva agli affittuari conduttori una rappresentanza distinta da quella delle altre categorie. Si trattava, a nostro avviso, di una giusta differenziazione, dato che la posizione dell'affittuario conduttore è distinta da quella del coltivatore di un fondo. La legge n. 11 del 1971 aveva sanzionato questa differenziazione, che è nei fatti e non si può quindi cancellare, mostrando una particolare sensibilità verso questa realtà e disciplinandola, secondo noi, in modo giusto.

Di conseguenza noi non possiamo che rimanere fedeli a quella impostazione e vi chiediamo pertanto, colleghi della maggioranza,

di tornare, nell'elaborazione definitiva del testo dell'articolo 2, ai criteri che hanno presieduto per questo aspetto alla formulazione della legge n. 11 del 1971, sia pure modificando eventualmente il numero dei rappresentanti delle varie categorie.

Torno a ripetere che nessuno obbligava la maggioranza a modificare quell'articolo, che non cadeva sotto la sanzione della Corte costituzionale. Di qui la necessità di ritornare, se non alla lettera, certamente allo spirito informatore di questa parte della legge 11 febbraio 1971.

Un secondo rilievo di fondo che noi intendiamo muovere all'articolo 2 nel testo proposto riguarda l'affidamento della presidenza delle commissioni tecniche provinciali al prefetto, il quale dovrebbe per di più procedere alla nomina dei rappresentanti delle commissioni, alla loro convocazione, alla preparazione delle riunioni e così via, esercitando in tal modo una serie di funzioni di notevole importanza.

A tale riguardo non posso non rilevare, anche senza ricordare la ben nota posizione di Einaudi nei confronti dei prefetti e dei loro poteri, che oggi il prefetto non ha alcun titolo per svolgere un compito sociale ed economico di così vasta portata come quello che dovrebbe essergli affidato dall'articolo 2 della legge in esame. L'ordinamento regionale infatti ne ha ridimensionato la presenza nella società. I poteri, i compiti, in ordine ai problemi di carattere economico e sociale, appartengono ormai ad altri organi. Credo che anche la maggioranza (me lo auguro fermamente) vorrà fare uno sforzo per adeguare questo articolo alla nuova realtà costituita dalla generalizzazione dell'ordinamento regionale nel nostro paese.

Desidero, a questo punto, fare un breve accenno alle conclusioni raggiunte in ordine all'articolo 1. Alla maggioranza del Comitato dei nove e alla maggioranza governativa vorrei dire che noi non abbiamo potuto accogliere le loro proposte perché le abbiamo ritenute parziali ed insufficienti. Mi sembra, però, ingiusto non rilevare che l'articolo 1, così come è stato approvato al termine della seduta di ieri, è profondamente diverso sia dal testo originario del disegno di legge del Governo, sia da quello proposto dalla Commissione. Chiedo pertanto alla maggioranza di compiere un ulteriore sforzo di riflessione e di avvicinamento alle proposte che noi avanziamo, che sono non soltanto ragionevoli, ma dettate da un interesse profondo per la categoria dei col-

tivatori diretti e anche dall'esigenza del buon funzionamento della legge.

Perché diamo ora tanto rilievo e tanta importanza alle commissioni tecniche provinciali e perché chiediamo che siano nominate da organi politicamente qualificanti, come le regioni? Credo che per rispondere correttamente a questa domanda sia necessario chiarire un po' che cosa è accaduto nell'applicazione di tutta la legislazione sugli affitti rustici nel corso degli ultimi anni, sia per quanto concerne la legge del 1962, sia per ciò che riguarda la legge n. 11 del 1971. Le commissioni tecniche provinciali rivestono una particolare importanza perché esse sono in fondo la sede effettiva della trattativa per la determinazione del canone; esse sono investite in questo caso di un potere pubblico e le loro decisioni hanno conseguenze notevoli ai fini della remunerazione del lavoro contadino. Le loro decisioni diventano in sostanza canoni e quindi incidono notevolmente, per un lungo periodo di tempo, sul reddito contadino e anche sulla formazione di una certa politica agraria, sulla politica degli investimenti e così via. Credo, quindi, che sull'importanza delle commissioni tecniche provinciali possiamo essere tutti d'accordo.

I cambiamenti che noi vi proponiamo sono, però, molto importanti. Noi chiediamo intanto che la nomina di questi organismi avvenga attraverso le regioni. L'onorevole Truzzi mi vorrà dare atto, io credo, del fatto che, nel corso di molti anni, la nomina delle commissioni tecniche provinciali da parte dei prefetti ha portato ad una situazione di discriminazione che oggi non è più possibile accettare. Una organizzazione di coltivatori diretti, sia pure minoritaria, ma di importanza non trascurabile e a carattere nazionale, è stata per molti anni esclusa da ogni rappresentanza in seno alle commissioni tecniche provinciali. In qualche momento è stata tagliata fuori da ogni forma di rappresentanza in quasi la metà di questi organismi. Anche oggi, in 24 o 25 province, ci si trova appunto in questa condizione. Per anni i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in un numero non dico eccessivo, ma senza dubbio notevole, si sono purtroppo schierati troppo spesso, all'interno delle commissioni tecniche provinciali, a favore degli interessi della proprietà terriera.

Anche nella commissione tecnica centrale, per un altro verso, è mancata per lungo tempo la rappresentanza di una parte dei coltivatori diretti. Arriviamo pertanto alla conclusione che è ben difficile il varo di una legge,

come quella per l'affitto rustico, in quanto trova il punto di maggiore attrito e scontro proprio nel problema della nomina delle commissioni tecniche provinciali. Ma allora, se noi configuriamo queste commissioni in modo inadeguato e parziale, nel corso della sua stessa applicazione la legge risulterà ancora peggiorata e si verranno così a ledere importanti e vitali interessi di una gran parte dei contadini italiani.

La situazione è ancora più grave se si tiene conto del modo in cui la maggioranza vuole strutturare questa legge, che colpisce financo le conquiste ottenute dai coltivatori diretti dopo l'approvazione della legge n. 11 del 1971. Non sappiamo cosa accadrà con l'articolo 3 del disegno di legge governativo. Se consideriamo, però, che alle commissioni tecniche provinciali sono affidati poteri discrezionali per una serie di situazioni particolari, se consideriamo che non vi è il catasto, se consideriamo infine che voi stessi ammettete che il canone è squilibrato, abbiamo ragione di premunirci con il chiedere che la nomina delle commissioni tecniche provinciali avvenga nel modo più consono agli interessi prioritari e fondamentali dei coltivatori diretti e degli affittuari.

Credo che anche voi della maggioranza dovrete preoccuparvi di questo, voi che oggi rappresentate sicuramente la maggioranza degli affittuari e che con una legge errata e con una errata composizione delle commissioni tecniche provinciali potreste rischiare di far aumentare le vostre difficoltà e contraddizioni, difficoltà e contraddizioni che non si possono sciogliere contro la volontà e i desideri dei contadini.

Vengo ora alle proposte conclusive del nostro gruppo, proposte che però non sono soltanto nostre. Il cardine, come è noto, di queste proposte è la regione. Secondo noi è logico e necessario che le regioni intervengano non solo per i compiti che loro spettano in base ai rispettivi statuti e per i poteri che debbono loro estendersi attraverso le leggi nazionali, ma anche perché le regioni sono la sede naturale di applicazione delle leggi nazionali. Del resto, con l'articolo 1 la maggioranza ha riconosciuto anche nel testo approvato ieri sera l'opportunità di una realtà differenziata nell'ambito nazionale. Pertanto la nostra proposta che la regione sia il punto centrale nella composizione, nella nomina e nel funzionamento delle commissioni tecniche provinciali ci sembra possa essere accolta dalla maggioranza.

Diverse volte ci è stata mossa l'obiezione, che credo sia ormai in gran parte caduta tanto che mi auguro che il relatore possa dichiararlo sin da questo momento, che la regione cioè non potrebbe e non dovrebbe intervenire nei rapporti privati. A nostro avviso, questa obiezione non ha ragione di essere mossa per due motivi: in primo luogo perché noi ci troviamo di fronte ad una legge nazionale che può affidare ed affida, secondo quanto proposto dal nostro emendamento e dagli emendamenti di parte democristiana, precisi compiti alla regione, e cioè, in questo caso, la nomina delle commissioni tecniche provinciali; in secondo luogo perché non vediamo in che modo non potrebbe essere affidato alla regione quello che secondo voi, secondo il parere della maggioranza della Commissione agricoltura, dovrebbe esser fatto dal prefetto, secondo una logica che noi non possiamo assolutamente accettare. Per questo noi proponiamo in via principale questa formulazione: lasciare la composizione della legge n. 11 del 1971 per quanto attiene alle rappresentanze delle categorie, fare le nomine attraverso le regioni, affidare la presidenza della commissione tecnica provinciale ad un esperto designato dalla regione.

Anche se vi sono delle differenze, questa idea dell'intervento regionale coincide con quella dell'emendamento 2. 17 dell'onorevole Fracanzani ed altri e con le proposte degli onorevoli Zurlo, Bianco e Galloni. Anche il partito socialista, come è noto, è su posizioni analoghe alle nostre. Su questo punto quindi le tesi regionalistiche troveranno conferme o smentite. Come si vede, dunque, l'articolo 2 non è affatto un articolo strettamente tecnico, ma è un articolo qualificante per la legge nel suo complesso, un articolo che influirà anche concretamente sulle modalità di applicazione della legge stessa.

Sappiamo che vi sono motivi di riflessione e di incertezza anche nella maggioranza; ci attendiamo pertanto che questi motivi si traducano in una modifica concreta del testo dell'articolo 2 presentatoci dalla Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 2 l'onorevole Strazzi. Ne ha facoltà.

STRAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione, sia in Commissione sia in aula, nonché sulla stampa, in particolare su quella del partito di maggioranza, siamo stati accusati, come partito socialista, di portare avanti una manovra propagandistica per la modifica della legge 11

febbraio 1971. Noi riteniamo che questa ed altre accuse mosse nei nostri confronti siano infondate. Voglio meglio precisare: questa accusa di manovra propagandistica, non è valida soltanto per il partito socialista italiano ma anche per molte altre forze all'interno della maggioranza, forze che hanno riconosciuto che questo progetto di legge fa fare un passo indietro ai contadini, ai lavoratori della terra, ai fittavoli, che si sono resi conto che lo spirito è diverso da quello che aveva ispirato la legge 11 febbraio 1971. Queste accuse non sono rivolte soltanto a noi, ma anche a molte organizzazioni e a molti enti locali che condividono la nostra impostazione, ed anche alla stessa maggioranza la quale proprio ieri, a conclusione della discussione sull'articolo 1, ha presentato un emendamento al testo governativo. Noi respingiamo queste accuse propagandistiche perché riteniamo di essere sulla giusta strada, insieme con le organizzazioni sindacali, le ACLI, una parte della maggioranza e le regioni. Le regioni, infatti, concordano con la nostra affermazione che questo provvedimento è andato oltre le implicazioni della sentenza della Corte costituzionale.

Desidero leggere un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale delle Marche su proposta, onorevole Truzzi, di un suo amico, il dottor Messi, che è uno degli esponenti della « bonomiana » delle Marche. Tale ordine del giorno recita: « La giunta regionale, nella riunione di oggi, su proposta dell'assessore Messi, ha inviato al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio dei ministri un telegramma per rivolgere, nel momento in cui si sta effettuando il dibattito parlamentare sul disegno di legge sui fitti rustici, un invito al Parlamento e al Governo affinché sia salvaguardata la primaria esigenza del reddito del lavoro e siano tutelate le imprese e le categorie coltivatrici, insostituibili protagonisti dello sviluppo del settore agricolo. La giunta, accogliendo le rivendicazioni delle organizzazioni sindacali e professionali dei coltivatori agricoli, ha anche sollecitato la definizione del problema della trasformazione delle mezzadrie in affitto contestualmente alla legge sui fitti rustici, perché la soluzione di quest'ultima questione costituisce un elemento determinante per lo sviluppo e la ristrutturazione dell'agricoltura del nostro paese ».

Quest'ordine del giorno è in armonia con l'azione condotta dal nostro gruppo. Si tenga presente che non soltanto la regione Marche o le regioni « rosse », come l'Emilia o la To-

scana, ma anche il Veneto, la Lombardia ed altre ancora hanno assunto la medesima posizione. Do atto alla maggioranza del fatto di aver compiuto ieri un passo in avanti, anche se avremmo preferito che fosse stato approvato il nostro emendamento che teneva conto non soltanto del prodotto lordo vendibile e del costo dei mezzi tecnici, ma anche della remunerazione del coltivatore. Credo tuttavia che il dibattito di ieri sia stato utile. Ci auguriamo che si continui su questa strada anche per i prossimi articoli: che si cerchi — cioè — da parte della maggioranza di evitare quanto meno peggioramenti notevoli nei confronti della legge cui facciamo riferimento.

Vi è la questione dei piccoli proprietari, che riteniamo sia argomento da non sottovalutare. D'altronde, nel corso delle campagne elettorali, ci siamo fatti e ci facciamo sostenitori dei piccoli concedenti, dei risparmiatori e così via, nella convinzione che tali categorie meritino appoggio e sostegno. Vorrei per altro ripetere quanto ho già avuto occasione di dire in passato: in talune situazioni noi pensiamo di trovarci di fronte a manovre effettuate dalla « bonomiana » e comunque da forze ben individuate, manovre tendenti a non far distinzioni fra la categoria cui facciamo riferimento e i grossi agrari, grossi proprietari, grossi concedenti. Il giorno, infatti, in cui si andasse incontro ai piccoli proprietari con la concessione di contributi, di sovvenzioni, con esoneri da imposte, e così via, si creerebbe una situazione nuova in cui quelle forze non sarebbero più a disposizione del grosso concedente per la difesa di prezzi troppo onerosi in materia di affittanza.

Questo è il nostro pensiero. Può darsi che questa nostra preoccupazione sia infondata. Debbo dire che anche sulla base dell'esperienza fatta in questi ultimi giorni sembra a noi evidente l'esistenza di un'azione diretta verso tali obiettivi.

Per quanto concerne la determinazione dei canoni di affitto, mi pare che la legge del 1971 fosse molto più chiara del testo al nostro esame. D'altronde non diverso da questo è stato il giudizio della Corte costituzionale, la quale ha riconosciuto la validità dell'aggancio previsto dalla legge n. 11. Né mi pare esista altra soluzione.

Quanto alle regioni, che hanno indubbiamente competenza in materia agricola (direi, anzi, che in questo settore avrebbero dovuto avere anche maggiori competenze), noi cerchiamo comunque di portare avanti una certa azione a loro favore sia pure nel quadro at-

tuale. Torneremo sul problema allorché discuteremo delle direttive comunitarie in materia di trasformazione della mezzadria.

Il relatore onorevole De Leonardis ha, nel corso della sua replica, invitato i coltivatori, anche i piccoli coltivatori, a tener conto del fatto che dobbiamo operare in modo che si abbiano aziende vitali, in grado di competere con quelle dei restanti paesi della Comunità. Ebbene, noi diciamo: si cominci col fare aziende vitali, grosse cooperative con i grandi proprietari; contemporaneamente, cercheremo di trovare consenzienti a tale soluzione anche i piccoli proprietari.

Esiste poi il problema — ecco un altro argomento che vorrei portare a giustificazione delle nostre posizioni — della composizione della commissione tecnica provinciale. È stato già detto, anche nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Commissione agricoltura, che l'organismo in questione è orientato in un certo modo. D'altronde, è sufficiente guardare ai componenti dello stesso: su 12, 7 rappresentano i proprietari concedenti e 5 i lavoratori. Non credo che sia questa una commissione paritetica in grado di affrontare i problemi che le sono affidati. Mi auguro che la maggioranza avanzi delle proposte al riguardo, prima che si arrivi alla votazione dell'articolo.

Direi anzi che la nostra posizione, allorché affermiamo che l'azione che il Governo va portando avanti è orientata verso destra, ne risulta convalidata. Ho davanti a me il testo degli emendamenti discussi nella seduta del 25 gennaio 1971: confrontandoli con questo disegno di legge governativo emerge che in quel periodo, mentre lo stesso ministro Natali respingeva questi emendamenti, parlamentari come gli onorevoli Tozzi Condivi e Bignardi facevano proposte orientate verso soluzioni quali quelle che vengono fatte proprie dalla Commissione. Ad esempio l'emendamento Bignardi dice: « I proprietari da due a tre » e si proponeva invece « i proprietari da due a quattro e gli affittuari da tre a due ». In altri termini vi era già un orientamento che noi ci auguriamo venga modificato nel corso di questo dibattito, anche se a noi sembra che l'orientamento stesso, nonostante la nostra avversione, nella sostanza sia stato accolto dalla maggioranza. Voglio dire che si tratta in fondo di emendamenti presentati allora dagli onorevoli Bignardi e Tozzi Condivi, respinti dall'attuale ministro Natali, emendamenti che sembra ora siano stati recepiti dalla maggioranza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

STRAZZI. In questa situazione, di fronte alla necessità di modificare, secondo noi, questo articolo relativo alla composizione delle commissioni, mi sembra che ci si avvii verso un orientamento condiviso dalla maggior parte dello schieramento di maggioranza. Mi pare questa una posizione più volte sostenuta dai consigli regionali e provinciali. E credo che uno sforzo in questo senso da parte della maggioranza (non abbiamo certo la pretesa che tutte le nostre proposte siano accettate) potrebbe essere fatto per evitare che queste commissioni vengano presiedute dai prefetti. Ormai vi sono le regioni e non si riesce a capire perché oggi, dopo che esse sono entrate in funzione, il prefetto debba continuare a presiedere una commissione del genere, svolgendo un'attività che non rientra tra le sue competenze. A nostro parere questo compito deve essere affidato alle regioni.

Ho visto emendamenti presentati da deputati del gruppo della democrazia cristiana uno dei quali addirittura propone che sia la regione a nominare i componenti della commissione stessa. Per quanto ci riguarda non abbiamo niente in contrario a dare il nostro contributo in questo senso poiché noi riteniamo che le commissioni, nonostante tutto quello che si possa dire anche in relazione alla sentenza della Corte costituzionale, se articolate nel senso da noi proposto, potrebbero contribuire a far sì che si modifichi in qualche modo l'orientamento legislativo anche nel settore agricolo.

Questo volevamo dire sull'articolo 2, al fine di evitare malintesi e per dimostrare che la nostra azione è coerente e responsabile, che noi riteniamo rispecchi la volontà della grandissima maggioranza dei lavoratori, delle regioni, delle amministrazioni locali, un'azione quindi che dovrebbe trovare concorde la maggioranza di questa Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti all'articolo 2. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

« Presso la prefettura di ogni provincia con decreto prefettizio è istituita una commissione consultiva provinciale per l'affitto di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

fondi rustici che collabora a fornire i pareri al prefetto per l'applicazione della presente legge.

La commissione consultiva, presieduta da un magistrato designato dal presidente della corte d'appello, è composta da:

il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura;

un rappresentante degli enti esercenti il credito agrario, scelto in una terna indicata dai vari enti operanti nella provincia;

un rappresentante della camera di commercio, industria e agricoltura;

quattro rappresentanti dei proprietari concedenti i beni in affitto designati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative;

quattro rappresentanti degli affittuari, di cui due in rappresentanza degli affittuari coltivatori diretti, designati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative;

due tecnici agrari liberi professionisti esperti in materia agraria (dottore in scienze agrarie o perito agrario) designati dall'ordine professionale.

Funge da segretario della commissione un funzionario di prefettura.

La commissione nell'espletare i propri compiti può avvalersi degli organi tecnici della pubblica amministrazione.

Al fine di accelerare la propria attività la commissione può anche costituirsi in due sottocommissioni ».

2. 16. De Marzio, Tassi, Sponziello, Lo Porto, Valensise.

VALENSISE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo nostro emendamento integra quei principi di cui ha parlato testé il collega Tassi. È vero che è stato detto dai banchi dell'estrema sinistra, un momento fa, che la composizione delle commissioni è un fatto qualificante. Noi siamo d'accordo su questo punto e vogliamo anzi sottolineare l'importanza di questi organismi che dalla legge De Marzi-Cipolla del 1971 avevano avuto una marcata segnatura a favore di una determinata parte con pregiudizio di altre parti.

Nel sistema della legge De Marzi-Cipolla anche la Commissione agricoltura aveva risentito di una impostazione classista, e di una impostazione punitrice nei confronti della

proprietà, piccola, media o grande che fosse; ed è sintomatico che la stessa maggioranza governativa — prevenendo le conclusioni possibili della Corte costituzionale, che era stata investita della questione — abbia ritenuto di proporre delle sì pur lievissime modifiche all'articolo 2 della legge contentandosi per altro di ripristinare quell'equilibrio numerico che era stato turbato dalla disposizione della legge De Marzi-Cipolla.

Il nostro emendamento all'articolo 2 tiene conto della delicatezza dei compiti devoluti alla commissione provinciale: tiene conto del fatto che la commissione provinciale deve determinare le tabelle e deve quindi determinare i canoni; tiene conto di quanto prevede l'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge, e cioè che laddove è inapplicabile il sistema dei moltiplicatori ai redditi catastali è necessario che le commissioni elaborino degli equi canoni sulla base delle indicazioni generali della legge. Praticamente, il nostro emendamento tiene conto del fatto che molte volte queste commissioni debbono espletare compiti quali quelli previsti dalla legge n. 567 del 1962.

Pertanto, noi abbiamo proposto un emendamento che è caratterizzato dalla necessità di sollevare queste commissioni ad un livello di indipendenza assoluta. E per ottenere questa indipendenza assoluta, questa assoluta garanzia di equanimità delle commissioni nella loro azione, ci è sembrato che la strada migliore fosse quella di affidarne la presidenza ad un magistrato. Infatti, l'emendamento che ho l'onore di svolgere in questo momento prevede che presso la prefettura di ogni provincia, con decreto prefettizio, sia istituita una commissione consultiva provinciale per l'affitto di fondi rustici che collabora a fornire i pareri al prefetto per l'applicazione della presente legge; e che la commissione consultiva, presieduta da un magistrato, designato dal presidente della corte d'appello, sia composta nel modo che viene successivamente elencato.

Dal punto di vista della formazione di decisioni equanime per tutti, ci è sembrato che la presidenza di un magistrato potesse dare più sicure garanzie di imparzialità, anche nei confronti del gioco dialettico delle varie parti che si integrano nella commissione; un gioco che porti a decisioni secondo equanimità, secondo le linee di criterio oggettivo che da una interpretazione delle leggi e delle situazioni che il magistrato può fare certamente, possono derivare.

Questo emendamento è caratterizzato anche da un altro elemento sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Questo elemento consiste nella richiesta che di tali commissioni faccia parte un rappresentante degli enti esercenti il credito agrario, scelto in una terna indicata dai vari enti operanti nella provincia. A noi sembra che sulla strada delle direttive comunitarie e sulla strada degli intendimenti che molte volte sono stati manifestati anche in questa aula, sulla strada cioè della imprenditorialità dell'azienda agricola, passa una specie di unione, di matrimonio, di simbiosi tra agricoltura ed enti che esercitano il credito agrario. Questa unione a noi sembra che debba essere favorita se vogliamo seguire questa strada. Noi non possiamo tenere chi esercita il credito agrario in una provincia completamente lontana dagli interessi e dai problemi dell'agricoltura, soprattutto in materia di affittanze agrarie. Se voi volete dare un carattere imprenditoriale all'attività dell'affittuario; se volete che l'affittuario sia come dovrebbe essere, se le leggi non fossero quelle che sono e cioè leggi punitive e non incentivanti; se volete che l'affittuario sia il fulcro di una piccola azienda, ai problemi dell'affittuario, ai problemi dell'affitto, ai problemi dei canoni e della determinazione dei canoni voi dovete interessare quegli organismi tecnico-economici che sono gli organismi rappresentativi del credito agrario; il quale credito agrario è una funzione indispensabile, perché la piccola o la media azienda dell'affittuario possa essere avviata a risolvere i suoi problemi che il più delle volte, come sappiamo, sono proprio problemi di ordine creditizio. Quindi la voce dei rappresentanti del credito agrario nel seno di questa Commissione non ci sembra una cosa priva di interesse, anzi ci sembra un elemento che va considerato con ogni attenzione.

In questo nostro emendamento, a differenza da quanto proposto negli altri emendamenti presentati da altre parti politiche, non prevediamo espressamente la presenza di un rappresentante dell'ufficio tecnico erariale, ma abbiamo detto, inserendo il problema della composizione della commissione in un contesto più ampio, che la commissione, nell'espletare i propri compiti, può avvalersi degli organi tecnici della pubblica amministrazione. Questa nostra dizione in definitiva equivale, in maniera sia pure più ampia, alla dizione del testo della commissione, che si accontenta di assegnare al rappresentante dell'ufficio tecnico erariale una funzione pura-

mente consultiva. Se infatti si sceglie la strada del carattere puramente consultivo della partecipazione del rappresentante dell'ufficio tecnico erariale, è meglio affidarsi a questo nostro testo che prevede che non soltanto il rappresentante dell'ufficio tecnico erariale possa entrare a far parte della commissione, ma qualsiasi altro organo tecnico dell'amministrazione che possa portare lumi alla commissione stessa. Porto ad esempio le recenti alluvioni verificatesi in Calabria e in Sicilia. È naturale che le commissioni della Calabria e della Sicilia dovrebbero potersi avvalere dell'ausilio, del contributo, dell'esperienza, delle notizie, delle informazioni che a queste commissioni potrebbero portare gli organi tecnici locali, nella specie il genio civile: quindi non soltanto nella commissione dovrebbero poter essere i rappresentanti dell'ufficio tecnico erariale, ma anche quelli del genio civile, degli ispettorati agrari, e degli altri organi tecnici dello Stato.

Se viceversa ci si pone sul piano della individuazione, nei rappresentanti dell'ufficio tecnico erariale, degli unici organi tecnici la cui esperienza può vantaggiosamente essere acquisita dalla commissione, a mio avviso è poco assegnare alla partecipazione di questi rappresentanti dell'ufficio tecnico erariale un carattere puramente consultivo e bisognerebbe invece integrarli nella commissione come componenti di pieno diritto, quindi come componenti determinanti e veramente effettivi.

Per le considerazioni che ho esposto, auspichiamo che l'emendamento che ho avuto l'onore di illustrare possa essere approvato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

« La commissione tecnica provinciale, di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente è composta:

dal capo dell'ispettorato agrario provinciale o da un suo rappresentante che la presiede;

da un rappresentante dei proprietari che affittano ad imprenditori non coltivatori;

da due rappresentanti dei proprietari che affittano ad imprenditori coltivatori diretti;

da un rappresentante degli affittuari conduttori;

da due rappresentanti degli affittuari coltivatori diretti;

da due esperti in materia agraria.

La commissione è nominata dal prefetto.

I rappresentanti dei proprietari e quelli degli affittuari vengono scelti ciascuno in una rosa di tre nomi proposti dalle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Parimenti gli esperti in materia agraria vengono scelti tra gli iscritti agli albi professionali ciascuno in rose di tre nomi proposte, rispettivamente, una dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei proprietari di fondi rustici affittati ed una dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative degli affittuari.

Le deliberazioni sono valide quando siano adottate con l'intervento della metà più uno dei componenti ed a maggioranza dei presenti ».

2. 13. De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Tassi, Valensise.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

« La commissione paritetica provinciale tecnica di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, è presieduta dal prefetto che ne nomina i componenti come segue:

il capo dell'ispettorato agrario provinciale che può delegare un funzionario del suo ufficio a sostituirlo;

l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale che può delegare un funzionario del suo ufficio a sostituirlo;

due rappresentanti dei proprietari che affittano a coltivatori diretti;

due rappresentanti degli affittuari conduttori;

due rappresentanti degli affittuari coltivatori diretti;

due esperti in materia agraria (dottori in scienze agrarie o periti agronomi);

due diregenti degli ordini professionali;

i componenti della commissione in rappresentanza delle categorie, su designazione delle relative organizzazioni maggiormente rappresentative nella provincia; gli agronomi

su designazione dei rispettivi consigli dell'ordine ».

2. 14. De Marzio, Sponziello, Lo Porto, Tassi, Valensise.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

« La commissione tecnica provinciale di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, è composta:

dal capo dell'ispettorato agrario provinciale;

dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale;

da tre rappresentanti dei proprietari concedenti l'affitto a coltivatori diretti;

da tre rappresentanti di coltivatori diretti;

da un rappresentante dei concedenti ad affittuari conduttori;

da due esperti d'agricoltura, di cui uno dottore in agraria e l'altro perito agrario;

da un rappresentante degli affittuari conduttori.

I componenti della commissione in rappresentanza di categorie sono nominati su segnalazione delle relative organizzazioni di categoria più rappresentative. Gli agronomi dai rispettivi ordini professionali tra i loro iscritti ».

2. 15. De Marzio, Valensise, Sponziello, Lo Porto, Tassi.

L'onorevole Sponziello ha facoltà di svolgerli.

SPONZIELLO. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dalla legge 11 febbraio 1971, n. 11, è sostituito dal seguente:

La Commissione tecnica provinciale di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, è composta nei modi previsti con legge regionale.

La legge regionale garantisce, in ogni caso, una equilibrata rappresentanza dei proprietari che affittano fondi rustici e degli affittuari.

I membri della Commissione sono nominati dal presidente della giunta regionale.

La legge regionale disciplina le modalità di funzionamento della Commissione.

2. 17. Fracanzani, Donat-Cattin, Colombo Vittorino, Bonalumi, Cabras, Morini, Bodrato, Carta, Giordano, Santuz, Fontana.

L'onorevole Fracanzani ha facoltà di svolgerlo.

FRACANZANI. Questo nostro emendamento è diretto a riconoscere particolarmente il giusto ruolo che noi riteniamo competa alle regioni in questa materia, come del resto l'emendamento che proporremo all'articolo 3.

Poiché sembra profilarsi un accordo che recepisca punti importanti (sotto il profilo cui abbiamo accennato) di questo nostro emendamento, rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

I commi 2, 3, e 4 dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, sono sostituiti dai seguenti:

I componenti della Commissione sono nominati dalla regione e quelli in rappresentanza delle categorie dalle organizzazioni più rappresentative sul piano nazionale, attraverso le rispettive organizzazioni provinciali.

La Commissione è presieduta da un esperto in materia agraria, designato dalla regione.

2. 18. Marras, Bardelli, Valori, Giannini, Pegoraro, Macaluso Emanuele, Bonifazi, Esposto, Di Marino, Scutari, Riga Grazia, Mirate, Martelli.

L'onorevole Bardelli ha facoltà di svolgerlo.

BARDELLI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, sostituire le parole: dal capo dell'ispettorato agrario provinciale o da un suo rappresentante, *con le parole:* dal capo dell'ufficio agrario provinciale dipendente dalla regione.

2. 1. Salvatore, Strazzi, Vineis, Fagone Frasca.

Al primo capoverso, sostituire le parole: dal capo dell'ispettorato agrario provinciale o da un suo rappresentante, *con le parole:* da

un rappresentante dell'ufficio agrario provinciale designato dall'assemblea regionale.

2. 2. Strazzi, Salvatore, Vineis, Fagone, Frasca.

Al primo capoverso, sostituire le parole: da quattro rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici di cui uno concedente ad affittuario conduttore, *con le parole:* da due rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici a coltivatori diretti.

2. 9. Salvatore, Strazzi, Fagone, Vineis.

Al primo capoverso, sostituire le parole: da quattro rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici di cui uno concedente ad affittuario conduttore, *con le parole:* da un rappresentante dei proprietari che affittano fondi rustici a coltivatori diretti.

2. 10. Vineis, Strazzi, Fagone, Salvatore, Frasca.

Al primo capoverso, sostituire le parole: da quattro rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici di cui uno concedente ad affittuario conduttore, *con le parole:* da una rappresentanza dei proprietari concedenti fondi rustici nel numero indicato dall'Assemblea regionale, che li nomina.

2. 11. Frasca, Salvatore, Fagone, Vineis, Strazzi.

Al primo capoverso, sostituire le parole: da quattro rappresentanti di affittuari di fondi rustici di cui uno affittuario conduttore, *con le parole:* da quattro rappresentanti degli affittuari coltivatori diretti, nominati dall'Assemblea regionale.

2. 12. Strazzi, Vineis, Salvatore, Fagone.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: I componenti la commissione sono nominati dal prefetto, *con le parole:* I componenti la commissione sono nominati dal consiglio provinciale.

2. 3. Salvatore, Strazzi, Vineis, Fagone, Frasca.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: I componenti della commissione sono nominati dal prefetto, *con le parole:* i componenti della commissione sono nominati dall'assemblea regionale.

2. 4. Strazzi, Salvatore, Vineis, Fagone, Frasca.

Sostituire il quarto capoverso con il seguente:

La commissione è presieduta da uno dei suoi membri eletto dagli stessi componenti a maggioranza dei presenti. La commissione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

nella sua prima riunione, procede alla elezione di un vice presidente da scegliere fra i rappresentanti degli affittuari coltivatori diretti; esso sostituisce il presidente in caso di impedimento o di assenza.

2. 5. **Salvatore, Strazzi, Vineis, Fagone, Frasca.**

Al quarto capoverso, sostituire le parole: La commissione è presieduta dal prefetto, *con le parole:* La commissione è presieduta da uno dei suoi membri rappresentante di categoria nominato dalla regione.

2. 6. **Strazzi, Salvatore, Vineis, Fagone, Frasca.**

Al quarto capoverso, sostituire le parole: Il prefetto può delegare, *con le parole:* Il presidente può delegare.

2. 7. **Salvatore, Strazzi, Vineis, Fagone, Frasca.**

Al quarto capoverso, sostituire le parole: Il prefetto può delegare, *con le parole:* La commissione può delegare.

2. 8. **Strazzi, Salvatore, Vineis, Fagone, Frasca.**

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente articolo 2-bis:

In caso di morte dell'affittuario, il contratto di affitto resta in vigore qualora il coniuge del defunto, un discendente o figlio adottivo, designato dalla famiglia, abbia la capacità e l'idoneità di sostituirlo nella veste di coltivatore diretto come sopra definito.

2. 0. 1. **Vineis, Salvatore, Strazzi.**

L'onorevole Salvatore ha facoltà di svolgerli.

SALVATORE. Signor Presidente, non abbiamo alcuna difficoltà a dare per svolti questi emendamenti; essi infatti attengono alla composizione della commissione e quindi sono anche condizionati da eventuali modifiche che pare saranno presentate dalla maggioranza.

Quanto all'articolo aggiuntivo Vineis 2. 0. 1, non rientra nella stessa logica dei precedenti, ma si ricollega ad un emendamento presentato all'articolo 1 e che è stato respinto; tuttavia noi lo manteniamo per senso di coerenza e per rispetto di un principio.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso sostituire le parole: dal capo dell'Ispettorato agrario provinciale o da un suo rappresentante, *con le parole:* da tre

rappresentanti di affittuari di fondi rustici di cui uno con funzione di presidente.

2. 19. **Zurlo, Bianco, Galloni.**

Sostituire il secondo capoverso con il seguente:

I componenti la commissione sono nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione del Consiglio regionale il quale indica il Presidente della Commissione e gli altri due rappresentanti, di cui uno espresso dalla minoranza. I rappresentanti delle categorie degli affittuari e dei proprietari sono designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

2. 20. **Zurlo, Bianco, Galloni.**

Al terzo capoverso, dopo le parole: Con voto consultivo, *aggiungere le parole:* Il capo dell'ispettorato agrario o un suo rappresentante.

2. 21. **Zurlo, Bianco, Galloni.**

Sopprimere il quarto capoverso.

2. 22. **Zurlo, Bianco, Galloni.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Onorevoli colleghi, poiché secondo gli accordi intercorsi la seduta di stamane doveva essere dedicata esclusivamente allo svolgimento degli emendamenti presentati all'articolo 2, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Ricordo che è in corso presso la VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, l'esame dei seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni d'imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi » (*approvato dal Senato*) (1511);

« Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 » (*approvato dal Senato*) (1512).

Poiché, a norma del III comma dell'articolo 81 del regolamento, è stato assegnato alla Commissione il termine di sabato 27 gennaio per la relazione all'Assemblea, questi disegni di legge possono sin d'ora essere iscritti all'ordine del giorno della seduta di lunedì 29

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

gennaio con l'autorizzazione, se necessario, a riferire oralmente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 gennaio 1973, alle 17:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni d'imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*) (1511);

Disciplina dei rapporti tribulari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (*Approvato dal Senato*) (1512);

— *Relatori: Frau, per la maggioranza; Macchiavelli; Cirillo e Niccolai Cesarino, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori: De Leonardis, per la maggioranza; Sponziello; Giannini e Pegoraro, di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1110);
— *Relatore: Cuminetti.*

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore: De Leonardis;*

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore: Salvatori;*

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore: Lucifredi.*

La seduta termina alle 11,10.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione de Carneri n. 5-00187 del 20 novembre 1972 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03569.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informati sulla dinamica degli avvenimenti che hanno immediatamente preceduto e seguito, nell'arco della stessa giornata, il suicidio del maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri Francesco Ponturo, che si è tolto la vita nel suo ufficio nella sede della Legione carabinieri di Padova nella prima mattinata del 2 gennaio 1973.

Allo stesso tempo gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni con cui i competenti comandi hanno disposto, a partire dal luglio 1971, successivi trasferimenti del sottufficiale in sedi diverse e tutte assai lontane, tranne l'ultima, da Brescia, dove risiede la sua famiglia.

Poiché agli interroganti risulta che il sottufficiale — in servizio, prima, nell'Arma della marina e, poi, nell'Arma dei carabinieri per ben trentatré anni — non ha mai demeritato della fiducia e della stima dei suoi superiori gerarchici e, insieme, poiché il primo trasferimento del sottufficiale coincise, almeno temporaneamente, con l'inizio dell'attività militante di una delle figlie in una formazione di sinistra, gli interroganti chiedono che il Ministro disponga un'inchiesta per accertare i fatti, nel loro reale svolgimento e nelle loro reali motivazioni, e adottare le eventuali misure che si rendessero necessarie. (5-00261)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui al Cavaliere di Vittorio Veneto Sempì Francesco classe 1899 — deceduto il 29 aprile 1970 — non sono stati corrisposti gli assegni vitalizi per gli anni 1968 e 1969 e alla vedova Temistocle Carmela non è stato ancora corrisposto l'assegno vitalizio *una tantum* per l'anno 1970. (4-03566)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che le mo-

nete di piccolo taglio sono sempre più introvabili tanto che il costo di alcuni prodotti è di fatto aumentato (non vi è resto) — se non ritenga indispensabile che la Zecca produca celermente un congruo quantitativo di pezzi, tali da eliminare decisamente e definitivamente tale disagio. (4-03567)

ALIVERTI E SANGALLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente delle intimidazioni telefoniche che pervengono frequentemente agli istituti d'istruzione di Saronno (scuola media, istituto tecnico, liceo scientifico, collegio arcivescovile) e di altre località della provincia di Varese, tra cui Luino, che preannunciano lo scoppio di ordigni esplosivi nell'interno dei complessi scolastici, con la conseguenza di creare il panico tra gli studenti, invitati dai capi d'istituto ad abbandonare le aule; e se non ritengano indispensabile, accogliendo i suggerimenti della stampa, che si è occupata ampiamente di tali inqualificabili episodi, dare urgenti e precise disposizioni affinché vengano esercitati controlli sulle linee telefoniche per stabilire la provenienza delle chiamate e, inoltre, accurate ispezioni preventive da parte di artificieri.

Gli interroganti fanno rilevare che anche i Comitati dei genitori di tali istituti, riuniti in assemblea comune, hanno espresso le loro preoccupazioni di fronte al dilagante fenomeno, che è fonte di grave turbativa all'assetto scolastico ed alla tranquillità delle famiglie, sottolineando che si rende doveroso, a tutela del diritto allo studio e dell'integrità del cittadino, intervenire con energia e tempestività per colpire i responsabili con ogni mezzo a disposizione degli organi inquirenti. (4-03568)

DE CARNERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che gli studenti dell'istituto tecnico Fontana — sezione ragioneria di Rovereto — sono da parecchi giorni in agitazione a causa della soppressione della terza C e per ottenere il ripristino della stessa. Gli studenti lamentano che in conseguenza di detta soppressione si è verificato il sovraffollamento delle rimanenti due terze con gravi ripercussioni sullo svolgimento dell'attività didattica. Si rende infatti più difficoltoso il dialogo e la reciproca conoscenza fra studenti e insegnanti anche a causa del cambio dei professori, le interrogazioni vengono ristrette nel limite di pochi mi-

nuti e si verifica nel complesso un netto scaldamento del livello didattico e culturale dei corsi. Particolari difficoltà si manifestano, sempre in conseguenza della soppressione della terza C, per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere. Infatti nella terza A si studiano tre lingue e nella terza B addirittura cinque. Una protesta studentesca per motivi analoghi è in atto anche presso la sezione staccata di Riva dell'istituto Fontana.

Per sapere altresì se il Ministro non ritenga, come l'interrogante ritiene, pienamente giustificate la protesta e le rivendicazioni degli studenti di Rovereto e di Riva e se non intenda quindi assumere d'urgenza tutte le iniziative intese a soddisfare le richieste degli stessi che appaiono del tutto legittime e responsabili. (4-03569)

FUSARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso, che l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ha previsto uno speciale regime transitorio dell'IVA nel settore edilizio, riducendo al 3 per cento l'aliquota d'imposta per le cessioni dei fabbricati o porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408 e successive modificazioni, effettuate dalle imprese costruttrici, e per le prestazioni di servizi effettuate in dipendenza dei contratti di appalto e di mutuo relativi alla costruzione dei fabbricati stessi;

che la disposizione richiamata — sia per la sua formulazione sia per i principi che l'hanno ispirata, desumibili anche dalla relazione ministeriale al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 — dovrebbe comprendere l'edilizia sociale di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659;

che peraltro sono sorte delle perplessità, a seguito della discorde interpretazione data dagli stessi uffici finanziari, sull'esatta portata della norma agevolativa;

che tutto ciò ha creato, per quanto riguarda in generale l'edilizia sociale, ed in particolare quella scolastica, una grave situazione di stasi, sia relativamente al pagamento dei corrispettivi degli appalti per costruzioni già ultimate, sia per quanto concerne la stipulazione di nuovi appalti, non essendo in grado gli enti interessati di calcolare l'esatto aggravio fiscale conseguente all'entrata in vigore dell'IVA per la quale, a differenza dell'IGE, è prevista, come è noto, la rivalsa anche nei confronti dello Stato e degli enti ad esso fiscalmente equiparati;

che la situazione prospettata — bloccando ingenti capitali già stanziati per l'edilizia sociale — non può non ripercuotersi negativamente, oltre che sui settori direttamente interessati, anche sull'economia nazionale nel suo complesso, che attualmente più che mai ha necessità di una pronta ripresa; —

se non ritenga indispensabile ed urgente manifestare l'interpretazione ufficiale dell'amministrazione finanziaria in ordine alla richiamata disposizione dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, onde porre fine all'attuale gravissimo stato di incertezza. (4-03570)

MANCUSO E VITALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponde a verità il fatto che alcuni direttori didattici della provincia di Enna pur avendo ottenuto il trasferimento richiesto ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1972, n. 3741, abbiano avuto comunicato con lettera del Ministero della pubblica istruzione protocollo n. 7334, tramite il provveditorato competente che per « esigenze » di servizio la data di decorrenza effettiva del movimento di trasferimento per loro veniva spostata dal 1° febbraio 1973 al 1° luglio 1973;

2) quali motivazioni abbiano indotto il Ministro ad operare (se il fatto risponde a verità) una discriminazione in tal senso nei confronti di una parte di coloro che hanno ottenuto il trasferimento;

3) se alla luce di una più attenta valutazione della posizione giuridica ed effettiva in cui detti direttori didattici verrebbero a trovarsi, intenda mantenere gli orientamenti assunti o modificarli. (4-03571)

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che i pensionati del Belgio residenti in provincia di Enna, da un certo periodo, ricevono l'assegno, sia della pensione sia degli assegni familiari, con un mese di ritardo;

se risulta a verità che detto ritardo dipende esclusivamente dalla direzione generale delle poste, una volta accertato che gli accreditamenti da parte dell'ente belga, tramite la Banca nazionale del lavoro, avvengono al massimo il giorno 21 di ogni mese;

se non ritiene opportuno intervenire per accertare i motivi del disservizio al fine

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

di eliminarlo e per consentire il regolare pagamento degli assegni nei tempi previsti.

(4-03572)

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità che recentemente la Montedison-Fibre o altre società dello stesso gruppo abbiano acquistato dalla SFIRS (Finanziaria regionale sarda) parte notevole delle azioni della Società tessili-sarde di Villa-Cidro (Cagliari), società questa ultima che si trova in notevoli e gravi difficoltà sia sotto l'aspetto strutturale sia sotto l'aspetto di gestione.

L'interrogante — qualora le notizie su accennate avessero fondamento — chiede di conoscere il parere del Governo per sapere come si concili a suo avviso questa ulteriore partecipazione azionaria del gruppo Montedison con:

1) il dichiarato precario stato del gruppo Montedison che presenta una situazione particolarmente difficile e disastrosa proprio nel settore tessile cui appartiene la Società tessili Sarde;

2) i programmi di ristrutturazione annunciati dalla società Montedison nei vari stabilimenti tessili dell'Italia del nord;

3) il grave ritardo e gli impegni del gruppo Montedison in Sicilia, i cui investimenti già approvati dal CIPE il 6 dicembre 1971 sono stati successivamente confermati e riguardano per la sola provincia di Siracusa un incremento occupazionale di circa 1.600 lavoratori;

4) le ultime decisioni del CIPE del 12 dicembre 1972 in ordine al programma di risanamento Montedison — decisioni che lasciano oltremodo perplessi e preoccupati, in quanto potrebbero creare il sospetto sia di un disimpegno della Montedison nei confronti di settori arretrati dell'economia e di zone depresse, sia di un allungamento dei tempi di attuazione dei programmi Montedison nel Sud con l'immane privilegio della distribuzione degli investimenti verso altre zone;

5) gli impegni comunque che il Governo ha assunto o intende assumere con le popolazioni siciliane ed in particolare siracusane, sia in ordine ai tempi di attuazione sia in ordine alle quantità complessive;

6) le richieste di finanziamento avanzate recentemente dal gruppo Montedison allo Stato.

(4-03573)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i tempi e le iniziative per poter attrezzare convenientemente l'aeroporto di Punta Raisi di Palermo in previsione non soltanto della indispensabile sicurezza di atterraggio e di assistenza tecnica a terra ma anche dello sviluppo economico particolarmente turistico per il quale le attrezzature di ricezione sono assurde e ridicole se si pensa a calcoli fatti di punte di presenza di passeggeri in partenza e in arrivo nel giro di un paio d'ore di circa 1600 unità a cui vanno aggiunte le presenze derivanti dai visitatori e dalle attese.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli effettivi motivi del ritardo della illuminazione della terza pista e se i Ministri interessati non ritengono opportuno autorizzare luci di posizione nel monte Palmento con generatori autonomi in modo da permettere soprattutto in questo periodo invernale l'utilizzazione notturna della pista trasversale. (4-03574)

CIAFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno giustificato la soppressione della circoscrizione finanziaria ed i relativi uffici di Osimo (Ancona), sancita con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, tabella A, B, C.

La circoscrizione di Osimo, composta da sette comuni con oltre 60 mila abitanti, al centro di una industriosa zona, è stata ora assorbita da quella di Ancona, pur avendo registrato nel 1971 un movimento fiscale di circa 2 miliardi di lire, con 10 mila certificati rilasciati, lire 660 milioni di iscrizioni, registrazione di circa 10 mila atti pubblici, privati e giudiziari.

Tale movimento ed il suo indice di incremento negli ultimi anni sono superiori a quelli di altre circoscrizioni non soppresse.

La città di Osimo è sede di pretura, di tenenza dei carabinieri e di commissariato di pubblica sicurezza.

Per conoscere se il Ministro delle finanze non ritenga di sospendere il provvedimento soppressivo o almeno di disporre l'apertura in Osimo di uffici distaccati da quelli circoscrizionali di Ancona onde evitare i notevoli disagi della popolazione e garantire *in loco* i servizi di esazione, tenendo conto, anche, delle particolari ed eccezionali condizioni della zona di Osimo, colpita dal terremoto dello scorso anno. (4-03575)

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ha in programma di istituire nel prossimo anno scolastico a Pescia Romana in comune di Montalto di Castro (Viterbo) la scuola media inferiore.

L'interrogante fa presente che quel centro rurale popoloso di oltre 2.800 abitanti ha una popolazione scolastica per la scuola media di oltre 80 alunni che, peraltro, sono costretti ogni giorno a dover raggiungere la scuola che, situata a Montalto, è distante dalle loro case, per la maggior parte di essi, di oltre 15 chilometri.

L'interrogante fa anche presente che molti alunni non possono completare il corso della scuola d'obbligo perché non hanno i mezzi per farsi l'abbonamento o comunque che permettano loro di raggiungere la scuola media. (4-03576)

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui a Pescia Romana nel comune di Montalto di Castro (Viterbo) vi è solo un recapito postale e non un regolare ufficio postale né vi è ufficio telegrafico.

L'interrogante fa presente che la frazione di Pescia Romana è distante oltre 8 chilometri da Montalto di Castro e conta più di 2.800 cittadini ed è quindi più popolosa di centri che, pur avendo autonomia comunale, spesso non arrivano a 1.000 abitanti.

L'interrogante si risparmia di descrivere i disagi e gli inconvenienti che crea una tale mancanza, ricorda solo che ciò rende sempre più il cittadino lontano e nemico dello Stato democratico. (4-03577)

CERVONE. — *Al Ministro per i problemi della gioventù.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in ordine ai problemi dei giovani, del loro tempo libero, delle strutture economico-sociali, ecc.

In particolare, poiché quotidianamente emergono situazioni di miseria materiale e morale nella quale, sempre più spesso, sono i giovani ad essere protagonisti, l'interrogante chiede di conoscere se — prescindendo dal predisposto disegno di legge sulla disciplina dell'uso di sostanze stupefacenti, velleitario ed insufficiente perché affronta in superficie il problema — il Governo, fra i « fatti » promessi e non ancora corporizzati, intenda e come aprire un dibattito sull'attuale situazione perché, con il conforto ed il contributo di tutte le

diverse esperienze, possano porsi delle basi veramente serie per offrire ai nostri figli delle valide alternative, spirituali e materiali, alla droga.

L'interrogante peraltro intende sapere anche quali risposdenze abbiano avuto le osservazioni fatte, come riportato dalla stampa, con sua lettera del Ministro della pubblica istruzione e secondo il quale non vi può essere soluzione ad opera di risanamento prescindendo dalla collaborazione tra pubblici poteri e soprattutto nella missione che solo il rapporto scuola-famiglia può assolvere. (4-03578)

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si intende provvedere e come, a che i musei e le biblioteche siano aperti soprattutto nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

L'interrogante fa presente come sia veramente assurdo chiudere i musei e le biblioteche proprio nei giorni in cui i lavoratori possono dedicare le loro ore libere al completamento delle loro cognizioni e come sia del tutto contrario agli interessi della cultura e a quelli turistici il non permettere a stranieri e ad italiani di visitare le ricchezze che la storia ci ha tramandato.

L'interrogante chiede che si provveda al più presto a tanta lacuna. (4-03579)

CERVONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi impediscano di tenere aperte le librerie e le biblioteche pubbliche fuori dell'orario di normale lavoro del cittadino e se non credano opportuno disporre che provvedimenti prefettizi diano in tutte le città d'Italia uguali possibilità di prorogare l'orario di apertura delle librerie e provvedere che un turno di lavoro adeguato degli addetti alle biblioteche pubbliche dia possibilità, soprattutto in orari extra lavorativi, di far sì che esse possano essere frequentate da quanti nell'impiego del tempo libero intendano completare la loro cultura.

L'interrogante fa presente come esistano in Italia differenziazioni di disposizioni prefettizie per quanto riguarda il settore delle librerie e come in altri numerosi Paesi di altissime tradizioni culturali le biblioteche pubbliche siano lasciate disponibili per il cittadino quando questi ne può usufruire e cioè quando per lui inizia il momento del tempo libero.

(4-03580)

CERVONE. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui, come viene riferito, alcuni enti locali ed enti pubblici economici della provincia di Viterbo avrebbero deliberato o stiano per deliberare spese a carico dei rispettivi bilanci per preparare la progettazione della rettifica e ampliamento della via nazionale Cassia.

L'interrogante intende sapere se, essendo la Cassia strada di importanza nazionale, non debba essere l'ANAS a provvedere alla progettazione così come avviene per tutte le strade nazionali italiane e come mai invece si carichino su comuni, province ed enti di una provincia ultra depressa oneri di spesa che sono propri dello Stato e come mai al 1973 si stia ancora alla fase di progettazione della realizzazione di un'opera che ormai rende ridicolo il solo parlarne essendo la Cassia l'unica delle strade consolari che da anni attende il realizzo dell'ammodernamento mentre non c'è occasione che essa non richiami impegni e promesse.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei lavori pubblici non pensi opportuno scoprire i motivi per cui l'ANAS intende caricare su altri l'onere della spesa della progettazione, se la stessa ANAS non senta il dovere di accelerare non tanto la progettazione, che dovrebbe essere pronta da qualche decennio, ma l'esecuzione dell'opera e chiede di sapere dal Ministro per i rapporti con le Regioni se non sia il caso di ricordare al presidente della Regione Lazio che le delibere di enti e comuni e province con cui si assumono oneri di progettazione riguardanti la Cassia sono nulli perché illegittimi essendo lo Stato, con l'ANAS, che deve provvedervi. (4-03581)

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la sua amministrazione intende impegnarsi a che venga accolto il voto espresso dall'amministrazione comunale di Pomezia (Roma) e quello dei vari sodalizi culturali, quale il centro studi « G. Toniolo », affinché venga istituita una biblioteca pubblica che accompagni anche culturalmente la crescita e lo sviluppo economico e demografico così lanciato di quel centro laziale. (4-03582)

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni e al Mini-*

stro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sono a conoscenza della catena di soprusi che si vanno commettendo a Tarquinia e precisamente al consorzio bonifica della Maremma etrusca.

L'interrogante nell'espone i fatti più salienti e probanti di quanto affermato, intende sapere se è vero che, dietro tutto quanto esposto, c'è la illecita pressione di un partito politico che, invece di provvedere alla buona gestione democratica degli enti qualora non viene accontentato in qualche suo tesserato, spinge gli enti nelle mani di commissari, calpesta le volontà democratiche, pone liti tra enti invece di creare l'ambiente tranquillo per lo sviluppo economico in una zona che ne ha veramente tanto bisogno.

Presso il consorzio di bonifica della Maremma etrusca è avvenuto: dopo una gestione commissariale durata oltre 20 anni (1949-1970), in data 25 gennaio 1970 si è svolta l'assemblea dei consorziati per la elezione del consiglio dei delegati, che è stato insediato il giorno 9 marzo 1970.

Con suo decreto in data 22 giugno 1972, l'assessore regionale per l'agricoltura e foreste, senza alcun giustificato motivo, dichiarava sciolti gli Organi di amministrazione ordinaria del consorzio, nominando commissario il dottor Alberto D'Elia in servizio presso l'assessorato.

A seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali di categoria (agricoltori e coltivatori diretti) e dei rappresentanti delle medesime presso la Regione, l'assessore per l'agricoltura con suo decreto in data 26 luglio 1972, riconoscendo la sua incompetenza a sciogliere la amministrazione ordinaria, annullava il precedente decreto 22 giugno 1972 ripristinando la gestione ordinaria del consorzio.

Ma con decreto 27 luglio 1972 l'assessore medesimo nominava l'avvocato Claudio Petrucci commissario ad *acta* presso il consorzio, per l'esame, tra gli altri, dei « Problemi attinenti al personale, con particolare riguardo alla opportunità delle deliberazioni riguardanti i dipendenti del consorzio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1972 ad oggi ».

Sia avverso il decreto di nomina del commissario ad *acta* che avverso le deliberazioni dal medesimo assunte, il consiglio di amministrazione del consorzio, all'unanimità, stabiliva di proporre ricorso ai superiori organi.

In data 23 settembre 1972 veniva altresì presentato ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento dei decreti di nomina del Commissario ad *acta*.

Da parte dell'assessore per l'agricoltura, con nota in data 10 novembre 1972 è stato comunicato al consorzio che « con recente provvedimento, la commissione di controllo presso il Commissariato di Governo nella Regione Lazio, ha disposto l'annullamento del decreto 27 luglio 1972 con il quale veniva nominato commissario ad *acta* presso il consorzio l'Avv. Claudio Petrucci ».

Ma l'assessore medesimo, con tenacia degna di ben altra causa, con nota 14 novembre 1972 ha comunicato che con decreto in data 31 ottobre 1972 del Presidente della Giunta Regionale del Lazio è stato nuovamente disposto lo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio e nominato un commissario, nella persona del dottor Mario Bergesio.

Il nuovo decreto di scioglimento dell'amministrazione si basa su una ispezione dicesi disposta in data 13 maggio 1972 dall'assessore per l'agricoltura e foreste, ma della quale l'amministrazione consortile non ha mai saputo nulla.

L'interrogante chiede:

1) che da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni si intervenga perché l'istituto regionale non sia avvilito e non sia reso poco credibile da un modo di fare non adeguato né degno delle cose serie;

2) se risponde al vero che il dottor Mario Bergesio nominato commissario il 14 novembre 1972, a distanza cioè di pochi giorni dalle elezioni provinciali del 26 novembre 1972 lo è stato in grazia a nessun legame con la zona ma solo perché del PRI; partito cui appartiene lo stesso assessore regionale addetto ai problemi dell'agricoltura.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti intende prendere il Governo per il ripristino della legalità e per la difesa della autorità e dignità degli organismi rappresentativi democratici. (4-03583)

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della strana, immorale e antiggiuridica situazione venutasi a creare a seguito della delibera adottata dal consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Roma in data 22 novembre 1972, con la quale, si è determinato di non far luogo alla iscrizione all'Albo degli ingegneri che non abbiano

sostenuto tutti gli esami considerati fondamentali dal decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1960, n. 53.

Contro tale delibera ha già preso netta posizione il consiglio della Facoltà d'ingegneria di Roma con atto del 7 dicembre 1972. L'interrogante intende ricordare che la già citata legge venne sostanzialmente modificata con il decreto-legge dell'11 dicembre 1969, n. 910, poi prorogato dall'articolo 4 della legge 30 novembre 1970, n. 924 « fino all'entrata in vigore della legge di riforma dell'Ordinamento universitario » e che, grazie al sunnominato decreto-legge n. 910, venne data facoltà agli studenti di proporre propri piani di studi, che, ove approvati dalla Facoltà, dovevano ritenersi a tutti gli effetti pienamente validi per il conseguimento della laurea e la conseguente ammissione agli esami di abilitazione come infatti dice l'articolo 2 del decreto-legge n. 910.

Tali norme hanno reso e rendono pienamente legittima l'aspettativa degli studenti, che tali piani avevano presentato e ne avevano conseguita la prescritta approvazione, di non vedere frapporte ostacoli di sorta e da parte di chicchessia al conseguente *iter* per la propria attività professionale.

L'interrogante fa inoltre presente che appare evidente la illegittimità della delibera adottata dall'Ordine degli ingegneri di Roma in base a due diverse considerazioni: 1) a norma delle disposizioni vigenti secondo cui titolo necessario e sufficiente per l'iscrizione all'albo è l'abilitazione all'esercizio professionale, che si consegue dopo la laurea mediante il previsto esame di Stato; 2) dal fatto che nessuna norma in vigore attribuisce ad un qualsiasi Ordine, e in specie a quello degli ingegneri, la facoltà discrezionale di sindacare se e quali corsi di studi abbia frequentato colui che, abilitato, chieda l'iscrizione all'albo stesso facendo piena fede la laurea rilasciata dalla università e il superamento del prescritto esame di Stato.

L'interrogante chiede di sapere se i fatti esposti rispondono a verità, quali provvedimenti intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia per assicurare che anche l'Ordine degli ingegneri di Roma osservi le leggi dello Stato, il Ministro della pubblica istruzione per sapere se intende fare attuare le norme di legge e di regolamenti secondo cui in Italia si danno lauree e si riconoscono abilitazioni professionali e il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se intende far rispettare dai Ministri le leggi votate dal Parlamento della Repubblica. (4-03584)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

SALVATORE, FRASCA, FAGONE E STRAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come è avvenuta la ripartizione di tre miliardi di lire stanziati nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per l'anno 1972 a favore di attività di promozione e propaganda dei prodotti agricoli e per sapere quindi quanta parte di tale somma è stata assegnata all'IRVAM e con quali criteri utilizzata da tale istituto. (4-03585)

SALVATORE, FRASCA, FAGONE E STRAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quale ragione il dottor Camillo De Fabritis, nominato provvisoriamente presidente dell'IRVAM (Istituto per le Ricerche e le Informazioni di Mercato) fino al marzo 1972, resti tuttora in carica;

per conoscere quali provvedimenti intendano assumere al fine di impedire ulteriori strumentalizzazioni dell'IRVAM da parte dell'attuale presidente che conserva il posto nell'organico del Ministero dell'agricoltura — percependo compensi non consentiti dalle recenti disposizioni sulla omnicomprensività dei funzionari statali — e che si trova anche nella posizione di controllore controllato;

per sapere infine con quali criteri si stia procedendo alla ristrutturazione dei servizi dell'istituto che, per corrispondere alle esigenze di razionalità aziendale, non dovranno essere unificati in una direzione tecnica alla quale in ogni caso dovrebbero esser proposti dirigenti di provata competenza. (4-03586)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per la ristrutturazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato e se non si ritenga di prioritizzare la riorganizzazione del settore sali, al fine di renderlo adeguatamente rispondente alle necessità di mercato e perciò competitivo sul piano sia della produttività sia dei prezzi;

se non si ravveda la necessità di programmare lo sfruttamento dei sottoprodotti delle acque madri e la conseguente lavorazione e manipolazione degli stessi e del cloruro di sodio nei posti di produzione, per ridurre i costi;

se non si ritenga di abolire le varie forme di appalto e di privilegio, riservate ai pochi concessionari per la manipolazione del cloruro di sodio e la commercializzazione del sale, assorbendo invece interamente tutto il perso-

nale addetto a tali lavori, da parte dell'azienda di Stato.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se intenda soddisfare le legittime richieste, avanzate attraverso l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Margherita di Savoia, per la costruzione di opifici in rapporto alla potenzialità delle diverse saline. (4-03587)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi in ordine al costruendo nuovo aeroporto di Palese (Bari) e precisamente delle decisioni che si intenderebbero assumere in sede centrale, senza aver interpellato gli enti locali, Regione, Provincia e Comune, circa le modifiche o varianti al progetto originario che aveva ottenuto il concorso delle autorità predefinite.

Tali notizie hanno provocato legittime reazioni, come si rileva da un comunicato pubblicato dal quotidiano pugliese *La Gazzetta del Mezzogiorno* e dalla interpellanza rivolta al sindaco della città di Bari da un consigliere comunale.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dei trasporti e aviazione civile e quello dei lavori pubblici non ritengano di intervenire con l'urgenza che il caso richiede, al fine di rendere edotte e concordare con le autorità e le categorie interessate gli sviluppi del problema. (4-03588)

VETERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intende di adottare nei confronti del preside della scuola media di Casalotti (Roma) professor Nunzio Schilirò per le sue intemperanze pericolose e per il suo inammissibile comportamento che ha messo in apprensione i genitori della popolosa borgata romana per la sorte dei propri figli;

per conoscere se sia a conoscenza delle affermazioni del citato preside, rese in presenza di numerosi genitori, secondo le quali i metodi adottati nella scuola sono quelli del « ventennio »;

per conoscere, infine, se possa sopportarsi ancora l'incertezza del provveditore di Roma ad intervenire nonostante l'inchiesta disposta e la conoscenza di fatti sconcertanti (verniciatura dei vetri delle finestre della scuola; dettatura di un « decalogo » di ispirazione borbonica; metodi coercitivi anche fisici e così via) che nulla hanno a che vedere con la scuola e l'insegnamento. (4-03589)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1973

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che presso l'ufficio tecnico del comune di Ribera (Agrigento) è stato depositato un progetto per la costruzione di uno stabile ad uso di civile abitazione sull'area da ricavare dalla demolizione della casa natale di Francesco Crispi, sì da privare quella cittadinanza e la nazione di un edificio di importanza storico-culturale, meta di studiosi ed illustri personalità e comunque legata ad un uomo che appartiene alla storia d'Italia;

per sapere se non ritengano che sussistano gli estremi perché con la massima urgenza, accogliendo anche il voto unanime espresso dal consiglio comunale di Ribera nella seduta del 29 dicembre 1972, sia con decreto ripristinata la monumentalità della casa, con i vincoli che ne derivano, al fine di arrestare l'iter della demolizione e costruzione di altro edificio, e nel contempo siano stabiliti gli stanziamenti necessari per l'acquisto della casa e le relative trasformazioni in relazione alle destinazioni a fini culturali;

per sapere se non appare anacronistico ed assurdo il fatto di tale demolizione nel momento in cui viene approvato in sede di Commissione bilancio al Senato il disegno di legge n. 261, che prevede lo stanziamento di mezzo miliardo di lire da destinare alla erezione in Marsala di un monumento celebrativo dell'impresa dei Mille, di cui Garibaldi fu il condottiero, ma di cui Crispi fu il maggiore ispiratore ed animatore.

(3-00800) « MENICACCI, MARINO, NICOSIA, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative si intendono assumere sul piano internazionale a favore di quei popoli che ancora lottano, in Africa, per l'autodeterminazione e l'indipendenza nazionale.

« In special modo, tenendo conto degli ultimi avvenimenti nella Guinea Bissau e Isole Capo Verde, che tanta impressione hanno suscitato nel mondo, chiede di conoscere quale atteggiamento il Governo italiano intende assumere nei confronti dei sostenitori del colonialismo in Africa.

« Grave sarebbe infatti, se il Governo italiano " sminuendo nel contempo il prestigio dell'Italia in Africa " si rendesse responsabile di coloro che violano quei principi di libertà e giustizia sociale tanto bene sanciti nella carta dell'ONU.

(3-00801)

« SGARLATA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative intende adottare in ordine alla disfunzione che si verifica nel settore dell'assistenza ai profughi italiani al loro rientro in patria, tra competenze centrali e regionali.

« È certamente noto al Ministro che superata la fase di immediata assistenza da parte del Ministero dell'interno per i primi 45 giorni di permanenza in Italia, il compito di assistere i profughi per facilitarne l'inserimento nella comunità nazionale, è demandato alle regioni le quali non sono ancora attrezzate per rispondere ad una tale funzione.

« Il risultato è che il profugo rimane abbandonato in un momento così difficile per tutti e con conseguenze drammatiche per sé e per la famiglia già tanto duramente provata.

« Si chiede quindi se non sia possibile emanare urgentemente disposizioni per saldare una tale frattura.

(3-00802)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere quando sarà appagata la legittima attesa e la pressante richiesta della popolazione di Cisterna (Latina) di vedere accolto l'unanime voto perché sia concessa, a quel martoriato e laborioso centro, la medaglia d'oro al valore militare.

« L'interrogante mentre fa presente che il Parlamento accolse ed approvò una sua proposta di legge con cui si riaprivano i termini del decreto luogotenenziale del 21 agosto 1945, numero 518, che li fissava al 12 marzo 1946 anzi li estendeva da Cisterna a tutti quegli altri centri che si fossero trovati in analoghe condizioni e mentre fa presente che il consiglio comunale di Cisterna in base alla nuova legge ha ormai da anni ripresentato domanda per ottenere l'ambito riconoscimento, ricorda che Cisterna di Latina durante l'ultima guerra fu la Cassino del fronte di Anzio con oltre 400 morti e il 97,30 per cento di distruzioni e che la vita del popolo cisternese, nelle dure giornate di guerra, fu tutto un atto di eroismo.

(3-00803)

« CERVONE ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici, per sapere — premesso:

che la società autostrade (IRI) ha approvato un programma che prevede il raddoppio del percorso autostradale Napoli-Milano con la costruzione di nuovi tratti alternativi, come l'Arezzo-Forlì e l'Attigliano-Palidoro;

che è già iniziato l'*iter* burocratico per l'approvazione del programma stesso e che, su questo, il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella sua ultima riunione ha espresso parere favorevole;

che esiste una precisa disposizione legislativa che proibisce la costruzione di nuove autostrade sino all'approvazione da parte del Parlamento del nuovo piano quinquennale;

che la Commissione lavori pubblici del Senato ha espresso parere negativo sul programma presentato dalla società autostrade ed ha impegnato il Governo a respingerlo —;

a) se il Governo non ritenga che l'iniziativa della società autostrade si pone contro ogni giusto criterio di utilizzazione della spesa pubblica non solo perché è al di fuori di ogni logica di programmazione dell'economia, ma perché, partendo da un angolo visuale puramente aziendale e settoriale, travolge le scelte prioritarie che le forze democratiche ed i sindacati hanno effettuato nel corso di questi anni (agricoltura, scuola, Mezzogiorno, sanità, eccetera); aggrava gli squilibri territoriali esistenti, condannando alla degradazione intere regioni del nostro paese ed accentuando la patologia delle concentrazioni urbanistiche — accresce la tendenza ai consumi privati a danno dei servizi pubblici

(strade, ferrovia, mezzo privato, mezzo pubblico) — distrae tutti i necessari investimenti dai settori produttivi di base (agricoltura, industria, artigianato) convogliandoli verso infrastrutture varie di tipo faraonico;

b) se il Governo non veda nella iniziativa della società autostrade un sintomo inquietante della politica e del comportamento delle partecipazioni statali sia per il fatto che muovendosi in tal modo cercano di eludere, attraverso vie surrettizie (affermando che non si tratta di nuove autostrade) l'espressa volontà nel Parlamento, sia perché tendono sempre più ad accentuare il loro peso e la loro presenza nel settore dei servizi, riducendo necessariamente il proprio impegno nei settori produttivi, sia infine perché sfuggono ad un colloquio e ad un confronto con le regioni anche in questi settori (come le autostrade) influendo, condizionando, addirittura vanificando la programmazione regionale del territorio;

c) se il Governo non ritenga che sia più giusto (allo scopo di snellire i traffici e di impedire l'intasamento delle autostrade in esercizio) accelerare l'ammodernamento della viabilità normale, la costruzione di raccordi e tangenziali, la rapida realizzazione di nuovi percorsi veloci alternativi (come la E-7), che, oltre a richiedere minori investimenti consentirebbero un riequilibrio del territorio nazionale;

d) per sapere, infine, se (data l'importanza della questione) il Governo non ritenga che il problema riveste un preminente carattere politico e che quindi ogni decisione deve essere assunta in sede politica (Parlamento, Governo, CIPE) e non in sede tecnica (IRI, ANAS).

(2-00139) « D'ALEMA, MASCHIELLA, Busetto, Todros, Flamigni, Lizzero, Ciuffini, Coccia, Tani, Bartolini, Cesaroni, Vetere ».

MOZIONE

« La Camera,

premesso che il ruolo primario che nella società contemporanea va riconosciuto al processo di informazione e comunicazione e le estese influenze di natura culturale economica e politica che il servizio di radiotelevisione può esercitare, ne richiedono la gestione in regime di monopolio pubblico;

ritenuto peraltro che il monopolio — come ha affermato la Corte costituzionale sin dal 1960 — si giustifica solo in quanto sappia assicurare la più larga utilizzazione del mezzo a vantaggio delle diverse opinioni ed istanze presenti nella collettività, condizione che non viene assicurata dall'andamento attuale della programmazione radiotelevisiva che si rivela sempre più uno strumento attraverso cui — limitando e condizionando l'autonomia e responsabile espressione di giornalisti e operatori culturali — si tende a fornire una informazione di parte, volta nella sostanza a servire gli interessi e l'egemonia di determinate forze politiche di maggioranza;

ritenuto che le controversie suscitate dall'aggravamento dei condizionamenti governativi sulla gestione della RAI rendono indilazionabile non solo una riforma fondata sul principio che la responsabilità di tale servizio di primario interesse generale va considerata tra le funzioni istituzionali dello Stato e non può essere semplicemente delegata al governo, ma anche un assetto del periodo transitorio finalizzato a questa riforma;

ritenuto che per non pregiudicare i contenuti della riforma stessa è necessario che nel periodo transitorio gli organi direttivi della società RAI si attengano con scrupolo alla ordinaria amministrazione, evitando ogni modifica e trasformazione delle caratteristiche

del servizio stesso, delle strutture organizzative e produttive, delle condizioni di offerta al pubblico, delle modalità di gestione e di finanziamento che possano condizionare il futuro del servizio;

ritenuto che le innovazioni recentemente introdotte negli organi di vertice dell'azienda non forniscono alcuna garanzia rispetto a questa esigenza ed esprimono anzi una volontà politica orientata in direzione opposta, confermando che il controllo governativo, anche in questo delicato momento di trapasso, è fonte di alterazione di una corretta dialettica democratica, anche perché esso si è esplicato con atti gravemente lesivi degli impegni assunti dallo stesso Presidente del Consiglio di fronte al Parlamento, che è stato posto ancora una volta di fronte a fatti compiuti che compromettono seriamente le prospettive di una riforma organica dell'ente modificando profondamente l'equilibrio politico della gestione;

impegna il Governo,

preso atto della crisi apertasi al vertice della RAI, a compiere gli opportuni passi per dare al consiglio di amministrazione e agli altri organi di vertice della società una configurazione che sia consona alle esigenze di imparzialità e di garanzia che devono essere proprie di questa fase transitoria e che, nel contempo, dimostrino concretamente la volontà politica di mantenere gli impegni solennemente assunti per la riforma generale.

(1-00019) « BERTOLDI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, CANEPA, COLUCCI, DELLA BRIOTTA, FRASCA, GUERRINI, LENOCI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, PELLICANI MICHELE, SAVOLDI, SERVADEI, STRAZZI, TOCCO ».